

Caro Tata ti scrivo



Comunità Educativa di Pronta Accoglienza «Tata Giovanni»

Numero 14, 15 marzo 2024



mensile di opinione realizzato dai ragazzi

editoriale

E SOPRATTUTTO, SOGNA!

A CURA DELLA REDAZIONE

Davanti ai drammi dell'umanità, soprattutto alla sofferenza degli innocenti, anche noi, come preghiamo in alcuni Salmi, domandiamo al Signore: "Perché?". Ebbene, noi possiamo essere parte della risposta di Dio. Noi, creati da Lui a sua immagine e somiglianza, possiamo essere espressione del suo amore che fa nascere la gioia e la speranza anche dove sembra impossibile.

(Messaggio GMG 26/11/2023)
Di fronte alle guerre in corso nei vari paesi africani, in Ucraina, a Gaza e da tante altre parti; in una crisi ambientale preoccupante, tra le sofferenze di tanti che scappano in cerca di un avvenire migliore, ci piace pensare di poter essere parte di tale risposta.

Proprio per questo sono quanto mai attuali e necessarie le seguenti parole di speranza rivolte a ognuno di noi

«Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera! Sempre spera. Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia inutile.(...) Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, paziente: a un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che



Storie

Un sogno nel cuore

Nel mio Paese mi sentivo ignorato, senza la possibilità concreta di lavorare in modo dignitoso. Passavo molto tempo in mare lavorando come pescatore e spesso mi è capitato di ferirmi. Era molto faticoso...

DI M. - TUNISIA

M. ci parla della sua storia attraverso le parole di alcuni artisti tunisini che hanno intrapreso un progetto migratorio. In particolare, ciò che emerge dai testi che ci fa ascoltare, è il sentimento di nostalgia per il suo quartiere, la sua casa e la sua famiglia. La sua canzone preferita è in italiano, tunisino e francese ed è dedicata a tutte le persone che emigrano alla ricerca di un futuro migliore.

Nel mio Paese mi sentivo ignorato, senza la possibilità concreta di lavorare in modo dignitoso. Passavo molto tempo in mare lavorando come pescatore e spesso mi è capitato di ferirmi. Era molto faticoso

fisicamente, ho iniziato da molto piccolo prima solo osservando al porto e poi dagli 11 anni in poi ho iniziato a lavorare in compagnia di mio zio materno. Lavoravo per tutta la notte e restavo almeno una settimana, anche 15 giorni in mare. La prima volta che sono partito non volevo più tornare in mare perché erano passati troppi giorni fuori casa.

Ogni giorno tiravamo la rete e quando era pronta prendevamo ciò che avevamo pescato. Dividevamo ogni tipo di pesce in contenitori diversi. In particolare le alici ma anche le orate e le seppie. Il nostro porto è quasi il più grande e serve tutta l'Africa. Anche il mio papà ha lavorato

per tanti anni come pescatore ma la paga era davvero misera e non ci permetteva di vivere dignitosamente. Ciò mi ha portato a sognare un posto migliore dove poter ricostruire la mia vita e aiutare la mia famiglia. *"Quante cose quante strade quante case ho cambiato Sogni persi, corse fatte per denaro.*

Lontano dalla strada dove sono nato

Ho lavorato per stare meglio

Mai viziato senza scelta

Sempre usato la mia testa

Abbracciarsi con mio fratello

Credo in Dio ciò che mio"

Master Sina - Fransa ft. Cheb Bachir, Sadek

- continua a pag. 2 -

../editoriale

nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.(...)

E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.(...)

Abbi sempre il coraggio della verità, però ricordati: non sei superiore a nessuno. Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

E coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo. E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

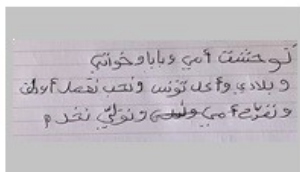
Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico.

Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequentare le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore.

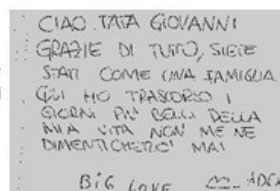
Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.»
(Papa Francesco, udienza 20/09/2017)



“Mi manca tanto mamma, papà, i fratelli e le sorelle, il mio Paese, il cibo tunisino. Voglio fare i documenti e rendere felice mamma. Voglio trovare un lavoro.”



Ciao Tata Giovanni!
Grazie di tutto, siete stati come una famiglia. Qui ho trascorso i giorni più belli della mia vita. Non me ne dimenticherò mai.
Big love! Adem



Storie

Profili

Speranze

Un sogno nel cuore

- continua da pag. 1 -
Questa canzone mi fa pensare alla mia situazione. La canto spesso e mi ricordo da dove sono partito e dove voglio arrivare.

Mi piace scherzare molto, gli altri mi vedono come una persona allegra ma se mi fermo un attimo penso che la lontananza mi provoca molta sofferenza. Sogno di poter ritornare al più presto nel mio Paese dopo aver realizzato i miei progetti. Sorrido se penso che vorrei tornare in Tunisia con la macchina piena di regali per la mia mamma. Vorrei portarle tutti i tipi di seta e oro. Prima di salutarci ci scrive in arabo queste parole:

“Mi manca tanto mamma, papà, i fratelli e le sorelle, il mio Paese, il cibo tunisino. Voglio fare i documenti e rendere felice mamma. Voglio trovare un lavoro.”

«Mangi dem» Il mio goal

Mi chiedi quale sia il mio sogno? È vivere in Italia e lavorare come elettricista. Questa è la mia speranza!

DI MANSURE – GAMBIA

Sono Mansure, un ragazzo del Gambia di 17 anni. Sono in Italia da 6 mesi.

Inizio a capire un po' l'italiano e spero che presto potrò parlare in italiano. Conosco l'inglese e la mia lingua madre che è il mandingo.

Ho lavorato come elettricista e mi piacerebbe continuare questo lavoro.

Mi piace molto la musica, la ascolto sempre con le cuffie e il mio telefono cellulare.

Il mio cantante preferito è ST Da Gambian Dream. Lui è il più grande musicista in Gambia.

Mi piace innanzitutto perché è

mandingo come me. Parla di amore e di pace.

Il suo sogno è la musica. Mi piacciono tutte le sue canzoni. Ad esempio *Duwa*.

Mi chiedi quale sia il mio sogno? È vivere in Italia e lavorare come elettricista.

Ho pubblicato un video su Tik Tok con tante mie immagini mentre lavoravo in Gambia e con la scritta “electrical is my dream and I want to be a professional”.

Questa è la mia speranza!

Ora vi saluto.

In mandingo si saluta così: *Mangi dem*.

Arrivederci!

Ho iniziato a giocare a calcio, perché mi piaceva fin da quando ero piccolo. Mi chiedi se ho un sogno...

DI TALEL – TUNISIA

Sono Talel Sono un ragazzo alla Tunisia, simpatizzo per la tunisino.

Il mio desiderio è diventare parrucchiere per uomo e donna. Mi piace lo sport. Specialmente il calcio. La mia squadra preferita è il Real Madrid. In Tunisia giocavo a calcio come attaccante, nella squadra della mia città. La mia maglia era bianca e aveva il numero 7, come Cristiano Ronaldo che è il mio calciatore preferito. In Tunisia tenevo l'*Etoile* una delle maggiori squadre della serie A, che in questo momento è seconda in classifica. La squadra gioca vicino al mare.

Come squadra nazionale, oltre

alla Tunisia, simpatizzo per la Francia.

Ho iniziato a giocare a calcio, perché mi piaceva fin da quando ero piccolo.

Quando facevo goal esultavo come Cristiano Ronaldo. Nella mia piccola carriera ho fatto tanti goal. Un goal che alcune volte mi è proprio riuscito bene è stato in rovesciata.

Mi chiedi se ho un sogno.

Non ce l'ho.

O meglio non saprei.

La mia speranza è di iniziare un lavoro. Oltre che come parrucchiere, mi piacerebbe anche lavorare nell'edilizia o come imbianchino.



Speranze

Una famiglia grande

Noi siamo cinque fratelli e una sorella. Io sono nel mezzo, o meglio, io e il mio gemello. Con lui siamo proprio identici. Spero di poter realizzare il sogno di fare una famiglia numerosa come ha fatto mio padre.

DI KARIM – EGITTO

Sono Karim. Ho 17 anni. Sono Egiziano e la mia città si chiama M..., una città con tanti alberi, vicino al mare e alla montagna.

Il Tata Giovanni per me è “bello bello bello”. Tutti gli educatori sono bravi.

Mi trovo bene anche con tutti i ragazzi, anche se mi viene più

facile parlare di più con gli altri egiziani.

Speranza per me è continuare un lavoro.

In Egitto lavoravo per l'assemblaggio di componenti elettrici e come contadino, perché la mia famiglia lavora la terra.

Ho lavorato anche nell'edilizia e in una drogheria.

Mi piacerebbe però tanto lavorare come posatore di parquet.

Il mio sogno è questo e spero di poter realizzare il sogno di fare una famiglia numerosa come ha fatto mio padre.

Noi siamo infatti cinque fratelli e una sorella. Io sono nel mezzo, o meglio, io e il mio gemello. Con lui siamo proprio identici.

Obiettivi

Sarò cuoco

Ho scoperto la mia passione per la cucina due anni fa in Sicilia, nel Centro in cui ero ospitato.

DI ABD – EGITTO

Ho scoperto la mia passione per la cucina due anni fa in Sicilia, nel Centro in cui ero ospitato.

Mio zio fa il cuoco a Sharm el-Sheikh presso un hotel.

Vorrei imparare lo stesso mestiere. Per questo ho iniziato a frequentare la scuola alberghiera.

Ma solo per pochi mesi.

Devo compiere 16 anni e vorrei continuare la scuola.

Il mio piatto preferito è il pollo con il riso cucinato all'egiziana con cipolla, aglio, carote, salsa di pomodoro, patate e peperoni.

Devo dire però che mi piace anche molto la pasta.



Racconti

Oltre ogni speranza

Chi non ha conoscenza sul territorio e diviene maggiorenne è spesso tagliato fuori dalla nostra società. A. è uno di questi, ma è anche il tipico ragazzo di strada, che riconosci in qualsiasi periferia cittadina, e che presto o tardi finisce per conquistarti in simpatia.

DI ANTONIO MILANESE

Questa mattina a Roma è proprio autunno! Con gli occhi ancora un po' impastati di sonno, in macchina avanzo lento lento nel traffico che ormai si intensifica verso l'ora dell'entrata delle scuole. Il cielo è cupo e l'umido che penetra in ogni angolo ricorda quasi quegli alunni pontini di alcuni anni fa.

Arrivando al Tata il cancello carrabile è già aperto. Ah! - mi ricordo - oggi manca la corrente elettrica nella zona, da stamattina a metà pomeriggio se sono puntuali...

Nel cortile la grande quercia è spoglia ormai della maggioranza delle foglie, che gialle e rossastre rendono soffice il pavé tutto intorno.

8:30: La corrente elettrica come previsto viene interrotta. Tutto nella casa piomba nell'oscurità e ci dobbiamo muovere recuperando qualche torcia, tanto più che all'esterno la luce non è tanta. Commentiamo che se fosse stata una bella giornata di sole come ieri almeno si

poteva utilizzare la luce naturale. Ma non è finita! da lì a poco inizia un bel temporale. I ragazzi che ormai sono pronti per andare a scuola rimangono un po' nell'atrio aspettando che spiova un po' o almeno si diradi. Recuperiamo tutti gli ombrelli.

Mezz'ora dopo, anche se con qualche minuto di ritardo, si avviano tutti ai corsi di italiano. I ragazzi stranieri sono proprio un bel gruppo in questo periodo e, nonostante la tipica vivacità dei ragazzi a questa età, si avvicinano in modo positivo fra di loro e con noi.

Non passa molto tempo che dalla cucina, unico locale dove filtra almeno un po' di luce dall'esterno, scorgo al cancello qualcuno che entra e si ferma attendendo.

Come non riconoscerlo subito? Magro come un grissino e alto come una pertica, almeno per me che sono sempre stato piccolo di statura. Ha il viso di un adolescente a cui faticano a spuntare i baffi, nonostante i 18

anni da poco compiuti, e un giaccone un po' consunto e fuori taglia che quasi lo fa sembrare un attaccapanni. Gli vado incontro. Al centro, infatti, da un po' di tempo per legge non si possono fare entrare ex ospiti, ma almeno un saluto non si può negare.

Come grosso modo tutti gli altri ragazzi, A. è stato da noi per circa due mesi: un soffio di tempo, di quel tempo dell'adolescenza così breve e così lungo allo stesso tempo per l'intensità di vita. Un tempo sufficiente comunque con tanti di loro per una relazione di fiducia o almeno una prima relazione, dopo il viaggio migratorio, che in qualche modo risponda al bisogno profondo di accompagnamento: avere cioè un adulto a cui affidarsi. È un bisogno nascosto spesso dal mostrarsi autonomi, dal lavoro svolto in giovane età, dal dover imparare presto a badare a se stessi, da certe esperienze di vita precoci durante il viaggio e non

solo... Un bisogno che emerge dopo, non appena cala la maschera costruita nel tempo. Così è stato per A.: un concentrato di scaltrezza e agilità da farsi soprannominare da noi educatori "scugnizzo napoletano". A volte lo rimproveravo, quasi recitando perché mi veniva da sorridere in cuore mio per la genialità del modo con cui riusciva in un secondo a far sparire ad esempio due banane del mobile della cucina o riusciva ad avere sempre scuse architettate a puntino per i ritardi... Una volta è riuscito ad uscire dal centro senza permesso, sotto gli occhi della cuoca, approfittando del suo volgere lo sguardo indietro per un secondo: "un gatto" aveva commentato avvisando gli operatori. Sempre sorridente, però, rispettoso con gli adulti che erano entrati in relazione con lui, al di là della sua diffidenza iniziale. Insomma, il tipico ragazzo di strada, che riconosci in qualsiasi periferia cittadina, e

che presto o tardi finisce per conquistarti in simpatia.

La scuola di italiano, i documenti, le visite mediche, gli impegni quotidiani e poi... i 18 anni compiuti al centro.

"Hai un posto dove andare? - gli avevamo chiesto qualche giorno prima - A Roma in questo momento non ci sono posti per adulti. Possiamo chiedere una proroga, ma autorizzano solo per qualche giorno..."

"Sì, ho trovato un posto da miei connazionali. Starò un mese nel Lazio e poi ritorno in Sicilia. Lì mi ospitano e mi fanno lavorare."

Bello. Purtroppo, come già detto altrove, chi non ha conoscenza sul territorio e diviene maggiorenne è tagliato fuori dalla nostra società. Quest'anno in modo ancora più forte: senza un posto dove alloggiare e senza soldi, diviene difficile concludere le ore di scuola richieste e iniziare un progetto lavorativo per avere il permesso di soggiorno da maggiorenne (e d'altro canto senza documenti non ti prende nessuno a lavorare, è un cane che si morde la coda). Così la possibilità del permesso di soggiorno come maggiorenne sfuma, il rischio di delinquere appare quasi come via obbligata alternativa alla detenzione nel centro di rimpatrio assistito. È un anello debole del sistema di accoglienza, soprattutto di questi tempi.

Un ragazzo a 18 anni e un giorno, dopo un'esperienza di vita che l'ha fatto crescere, è un concentrato di potenzialità, che pochissimi hanno la fortuna di esprimere subito e piuttosto pochi dopo grandi sacrifici.

A. è uno dei tanti ragazzi prossimi alla maggiore età che sono passati in questi mesi presso il Centro. Sono proprio contento di vederlo ora, anche se mi aspettavo che fosse da tutt'altra parte e sono un po' sorpreso si trovi così presto a Roma.

"Come stai? Kullu taman? Stai già partendo per la Sicilia?"

"No, purtroppo no - risponde, con un lungo sospiro - sono tutti... (e fa seguire una parolaccia in arabo). Sono andato, ma proprio quando sono arrivato mi hanno detto che non potevano più ospitarmi: mi

- continua -



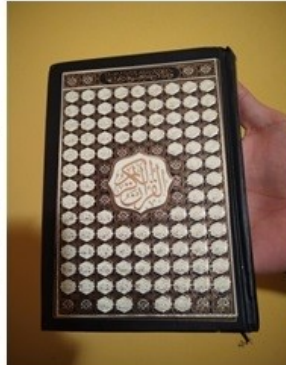
speciale fede e tradizioni



RAMADAN 2024

Da qualche giorno è iniziato il periodo del Ramadan. Ci siamo trovati insieme con i ragazzi, come ogni anno, prima dell'inizio di questo mese sacro per i musulmani, per ricordarci su alcuni aspetti pratici e non solo... Abbiamo ricordato il senso profondo di questa esperienza, insieme ad alcuni detti del Profeta Mohamed, valori che possono considerarsi universali.

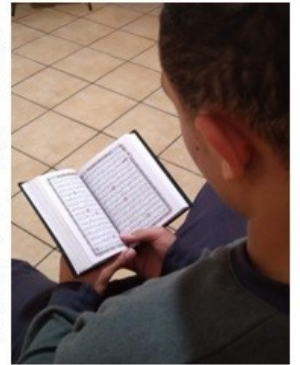
¹(tratti da *Le parole del profeta Maometto*, ed. Newton Compton, 2012)



«Nessuno di voi è un vero credente se non desidera per suo fratello ciò che desidera per sé stesso.»

«Allah gioisce che voi trattate bene le donne perché sono le vostre madri, figlie e zie.»

«Quando parlate dite la verità, adempite ai vostri doveri, mantenete le vostre promesse, siate pudichi nel pensiero e nei gesti, evitate di picchiarvi e dal prendere ciò che è illecito e cattivo.»¹



Fede e speranza

Tradizioni

Prima è Dio Diventare uomini

Per me la cosa fondamentale è compiere la volontà di Dio. Ciò che lui vuole è la cosa migliore. Dio è il primo e dopo c'è la mia famiglia e poi tutto il resto.

Sono arrivato in Italia sette mesi fa. Mi piacerebbe fare il piastrellista e costruire tetti, come facevo in Gambia insieme al mio papà e ad un mio amico.

DI NADER - EGITTO

Sono Mohamed Nader. Sono egiziano e ho 16 anni. In Egitto aiutavo mio padre come muratore e ho fatto il barbiere per tre mesi. Mi piace molto il calcio e giocavo come mediano. Quando avevo nove anni ho iniziato a giocare a calcio e dai 10 anni ho giocato nella scuola calcio della mia città: B.... Mi piace molto Messi come giocatore. Quando gioco a calcio sono felice. Nel mio paese giocavo tutti i giorni, subito dopo la scuola.

In Egitto ho fatto anche molta ginnastica per rinforzare i muscoli. Il mio sogno è di continuare la mia vita con la mia famiglia e anche sposarmi e avere una bella famiglia. Vorrei lavorare. Non mi interessa il tipo di lavoro, ma di poter sostenere la mia famiglia a cui voglio un mondo di bene. La religione... Per me la cosa fondamentale è compiere la volontà di Dio. Ciò che lui vuole è la cosa migliore. Dio è il primo e dopo c'è la mia famiglia e poi tutto il resto.

DI MOHAMED - GAMBIA

Sono Mohamed, ho 17 anni e sono del Gambia, sono arrivato in Italia 7 mesi fa. In Italia mi piacerebbe fare il piastrellista e costruire tetti, come facevo in Gambia insieme al mio papà e ad un mio amico. In Libia ho continuato a fare il piastrellista ed il pittore insieme ad un ragazzo del Bangladesh. Mi piace tanto il calcio, il basket e lo sport in generale, ogni sera prima di andare a dormire mi alleno in camera. In Gambia ogni tanto giocavo a calcio con i miei amici ma non andavo in una vera e propria scuola calcio. Mi piace molto anche disegnare. Ti voglio mostrare un po' della cultura del Gambia: è tradizione

che i bambini vadano dal dottore per la circoncisione, tutti vestiti di bianco e in fila indiana, uniti da un cordone bianco. Sono accompagnati da uomini mascherati e vestiti di rosso che fanno delle danze tradizionali.

Questo rito si chiama *kankurang*. Dopo l'operazione i bambini, considerati uomini, vanno a vivere per circa 5-6 mesi con i loro padri in una foresta, fino alla completa guarigione, lì imparano i valori e le regole della società.



Racconti

- continua -



hanno messo fuori dalla porta. Ho sentito gli amici in Sicilia e anche loro mi hanno scaricato." Vedo scomparire dal suo volto quello sguardo furbo e un po' sorridente di sempre. Inizia piangere come un bambino disperato. È la prima volta che lo vedo senza più maschere, in tutto il tempo che lo conosco, e mostra tutta la fragilità di un adulto ancora bambino e senza speranza. È da due settimane che dorme per strada, racconta, e non si fa fatica a crederlo: ha addosso il tipico odore del popolo dei senza fissa dimora, che chi lavora con loro conosce. Non ha nulla con sé se non la cartellina sguaiata con la copia dei documenti consegnati alle dimissioni dal centro. Il passaporto originale è invece in custodia da un amico minorenni ospitato in un altro centro di accoglienza. Continua intanto a piovere senza tregua. Non potendo farlo entrare nel centro, lo invito almeno a

rimanere sotto la tettoia che copre il cancello pedonale, per non bagnarsi. Gli porto una sedia. È stanco, visibilmente stanco, non dorme da alcuni giorni. Rientro per un momento: c'è ancora la colazione pronta in cucina. Prendo un bicchiere di tè caldo con qualche biscotto e glielo porto. Con la cuoca gli prepariamo una busta con qualche panino e un po' di frutta. Gli diamo anche un paio di guanti, almeno così è più caldo, ci diciamo. Soprattutto però sto con lui a condividere quel breve momento. Insieme proviamo a fare una telefonata alla sala operativa di Roma per chiedere se ci sia posto in strutture per adulti. Tutte le strutture infatti fanno riferimento a questo ufficio e non possono essere contattate direttamente per chiedere accoglienza. "Purtroppo non c'è nulla. Settimana prossima forse aprono il tendone per l'emergenza freddo, ma per ora niente. In

questo periodo è veramente difficile trovare un posto. Puoi provare a richiamare domani". L'operatrice con gentilezza e tatto chiede se ci sia altro di bisogno e saluta. Il problema è proprio avere un testo sullatesta. Mi viene in mente l'ostello della Caritas. Manca ancora la corrente elettrica e non posso nemmeno stampare in ufficio una mappa o qualcosa per aiutarlo. Scrivo a mano su un foglio e gli spiego tramite il telefono cellulare la strada per arrivarci: forse lì dopo le 17 potrebbero avere posto. È infatti l'unica struttura per cui si può anche non passare dalla sala operativa, tra l'altro a quell'ora del pomeriggio ogni giorno c'è anche la distribuzione della cena nella mensa Caritas. La pioggia intanto è finalmente diradata. Ormai pioviggina appena. A sembra essere sicuramente se non più sereno, almeno un po'

più tranquillo. Proverà ad andare subito nella zona del dormitorio, così è già vicino. Prende la busta con i panini e mette il foglio in tasca. Ci salutiamo. Fa appena due passi avanti che subito si volta indietro: "Tu sei il mio secondo padre!". Sento che questa frase non mi appartiene solamente ma è rivolta a tutta l'equipe. Ci scambiamo un sorriso. "Dai, speriamo che trovi qualcosa, Inshallah! Che Dio ti accompagni, prego per te!" Nelle settimane successive arrivano alcune notizie su di lui, sembra che abbia preso strade sbagliate. Sembra essere un senso obbligato, ma non muore la speranza che un seme possa sbocciare. Magari in futuro... magari fra anni... La nostra è una piccola goccia, come diceva madre Teresa, una piccola goccia in un oceano, ma senza quella goccia oceano non sarebbe più lo stesso.



Sono Moussa. Sono un ragazzo egiziano e mi piace tanto fare sport, in particolare ginnastica. Il Ramadan per noi è un periodo speciale. Nella mia città addobbiamo le nostre case con tante lanterne luminose. Anche per le strade anche ci sono varie luminarie.

**Ramadan
nella mia città.
Addobbi tipici e
lanterne decorative
fai da te.**

Poi alla sera ci ritroviamo. Da tante parti c'è musica e festa. Di giorno il digiuno e la preghiera. Anche la moschea viene illuminata per la festa. In questi giorni al Centro abbiamo visto un tutorial che spiega come costruire lampade con materiale di uso comune



Vissuti

Voglio lavorare

L'attesa per un obiettivo agognato, poter lavorare e sostenere la propria famiglia, anche se ancora ragazzo sovrasta ogni desiderio per Abdullah, tanto sofferente per il tempo protratto rispetto alle proprie aspettative e alla capacità di pazientare dopo un passato difficile di cui non vuole più parlare...

DI ABDULLAH - EGITTO

Sono Abdullah. Ho 16 anni. Il mio più grande sogno è poter intravedere un futuro sicuro, diventare un fabbro e realizzare questo obiettivo. È questo lavoro che la mia famiglia mi ha insegnato a svolgere. Fabbro, ma potrei cavarmela anche come falegname o altro... Voglio essere bravo nel mio lavoro e guadagnare soldi per la mia famiglia. Amo così tanto lavorare che posso stancarmi senza mai finire. Così facevo nel mio paese. Da quando sono in Italia non ho mai lavorato, perché sono minorenne, ci vogliono i documenti e tanti passaggi burocratici. Quindi mi sento stanco. Stanco di attendere...



Sono in Italia da quattro mesi e voglio al più presto andare a lavorare! Per me è la cosa più importante della mia vita e del futuro. Grazie di tutto quello che fanno gli educatori per me! Qui ho conosciuto tante brave persone, ma come è per tutti, le

persone più importanti della mia vita sono la mia famiglia. Ho una sorella di 13 anni e una di 18, ma sono l'unico fratello. Pensando a loro ripeto che il lavoro è faticoso, ma è molto importante nella vita. Sono musulmano e per me la preghiera è molto importante. La frase del Corano che più mi è cara dice pressappoco così: "non pensare a coloro che hanno fatto del bene e che ora non ci sono più come morti, ma piuttosto come vivi." Sono rispettoso verso tutte le persone, ecco perché molte persone mi amano, Se devo dire la verità però non mi sono mai sentito fiero di me stesso, forse questa è una debolezza, ma è la verità.



Speranze

Cucinare

Mi piace l'idea di fare il cuoco fin da quando avevo nove anni. Con i miei amici spesso cucinavo io...

DI ABDEL - EGITTO

Sono al Tata da circa un mese. Mi piace cucinare e vorrei lavorare per aiutare la mia famiglia. Mi piace l'idea di fare il cuoco fin da quando avevo nove anni. Con i miei amici spesso cucinavo io. Compravamo il pollo e le patate e tutto ciò che serviva. Cucinavo in genera all'aperto, facendo la brace. Non mi piace per niente lo sport, ma cucinare sì. In particolare tutti i piatti a base di carne e pesce. Non mi piace cucinare dolci, perché ancora non so farlo. Seguo anche la cucina nei social. *Sharbini* è lo chef che prediligio. In Egitto a volte aiutavo mio padre che lavorava come macellaio. Ho svolto questo per un anno. Ho lavorato anche nel cambio degli interni delle automobili.

In questo periodo sono stato anche alcuni giorni ricoverato in ospedale per un problema. A volte mi vergognavo un po' durante le visite. C'era tanto tempo e cercavo di farlo passare dormendo. A dir la verità avevo un sonno di piombo, perché dormivo anche sulla sedia prima di una visita. Durante gli orari di ricevimento venivano gli educatori e giocavamo a dama o parlavamo un po'. Conosco infatti già piuttosto bene l'italiano. Il mio obiettivo è lavorare, studiare e aiutare la mia famiglia. Una differenza che ho trovato tra le persone italiane e egiziane è che quando si va per la strada in Egitto si saluta tutti, anche chi non si conosce, in Italia si è più discreti.

Pensieri

È tutto bellissimo!

È difficile per me pensare a quale sia il mio sogno per il futuro. Mi vengono tanti pensieri e ho le idee un po' confuse. Forse mi piacerebbe fare il meccanico.

DI ALAMIN - GAMBIA

Ciao! Sono Alamin, un ragazzo del Gambia. Sono appassionato di calcio. Giocavo in una squadra della mia scuola. La nazionale del Gambia "The Gambia Football Federation" ha un logo con uno scorpione e un pallone da calcio sopra ai colori rosso blu e verde della bandiera addirittura un po' di francese con

del Gambia. Non ricordo che il Gambia abbia vinto recentemente la coppa d'Africa, infatti si è qualificata alle finali soltanto nel 2021. La Costa d'Avorio è la squadra migliore della coppa d'Africa. È difficile per me pensare a quale sia il mio sogno per il futuro. Mi vengono tanti pensieri in studiando italiano e sono

mente e ho le idee un po' confuse. Forse mi piacerebbe fare il meccanico. Qui al Tata Giovanni, a parte il rapporto con un ragazzo di un'altra nazionalità che è stato più difficile, per il resto è tutto bellissimo! Grazie a tutti!!! un cantante arabo siriano.



Come sempre un ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito e reso possibile la pubblicazione del giornalino. Grazie anche a tutti i nostri colleghi e le nostre colleghe degli altri Centri che a diverso titolo

come noi si mettono in gioco ogni giorno a servizio dei minori più fragili e nel silenzio contribuiscono a costruire un avvenire migliore. Grazie a volontari, grazie alle operatrici del Servizio Civile

Nazionale che continuano ad essere risorse preziose. Grazie a te, che ci stai leggendo e rendi così possibile condividere qualcosa della nostra realtà. Un saluto e... arrivederci al prossimo numero!



DAL CPAM DI TORRE SPACCATA

L'angolo della poesia

Sentimenti, pensieri e vissuti di un ragazzo curdo, ospite del CPAM di Torre Spaccata, con uno stile proprio e libero, proprio come l'anelito che traspare da questi versi...

DI E. - TURCHIA

Mi fa male il cuore

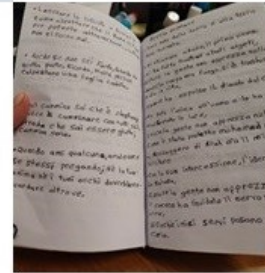
La sensazione peggiore del mondo è il giorno in cui ti rendi conto che non sei così importante per qualcuno come pensavi di essere e ti senti un idiota per non esserti mai preoccupato così tanto di te!
È notte, il tè è caldo.
C'è molta tristezza, non c'è sonno, il mio cuore è orfano, se Dio vuole!
Sono triste, stanco e pieno di

risentimento come un uccello che ha perso il suo cielo.
Ma dimentico tutto.
Non cadrò mai contro il muro alle cinque del mattino e griderò: «Mi fa male il cuore, Dio aiutami!»

Cammino
Se quel cammino sai che è sbagliato, invece di camminare con tutti, sulla strada che sai essere giusta, cammina solo

Quando ami
Quando ami qualcuno amalo come te stesso, pregando; né la tua anima né i tuoi occhi dovrebbero guardare altrove.

Il dolore
Il dolore lieve può parlare, ma il dolore profondo è muto!
Vorrei poter trovare un posto che non mi ricordi di te



Vivi libero
La paura ti condanna; sii coraggioso e vivi libero.

Ciò che
Ciò che rende una persona diversa è ciò che perdona, ciò che la rende forte è la sua pazienza, ciò che la rende quello che è, è ciò a cui rinuncia

Felicità

Lasciare la felicità a domani è come aspettare che il fiume si fermi per poterlo attraversare... Il fiume non si fermerà mai.

Anche se non sei forte
Anche se non sei forte, guarda da quella parte. Ricorda, molte persone calpestano una foglia caduta.

Mantenere la carità.
Ho pagato caro per tutte le mie buone azioni. Ma non importa, fatemi mantenere la carità

(E., 2023-2024)

Il personaggio



Aoh! Eccome.. er gatto der Tata per il finale



Come? Chi nun more se rivede... Nun te se vedeva più?



Te possino... Me fai fa' li scongiuri... Ma nun sapete che noialtri gatti c'avamo sette vite?



Che stai a di, mo'? Se ho capito che er tema de sto numero der giornale è 'a speranza? Che speranza è 'a mia?



- 'A mia speranza è de avece 'a panza piena, fratè!



So troppo materiale? E vabbè, già lo sappiamo, famo io er mastico tu er mistico!



Senti qua, mistico. Mo' nun ce scherzamo che è na cosa seria, 'a speranza vera ce sta: 'a speranza de fa pace in tutti i posti coi nostri simili, che nessuno è straniero. De fa pace cor vicino che tenemo. (Pure cor pappagallo che me fa ammattì tutte le mattine) De fa' na gentilezza...

...E famolo mo' anche s'è na goccia e damose 'na mano che da soli semo 'na goccia, ma se semo tante gocce insieme famo 'n oceano.